

**Regione Toscana
DIREZIONE GENERALE DELLA PRESIDENZA**

**Nucleo unificato regionale di valutazione e
Verifica degli investimenti pubblici
(NURV)**

Seduta del 30 settembre 2009

Parere tecnico istruttorio

Piano del Parco nazionale dell'Arcipelago toscano

per la Giunta regionale in qualità di autorità competente per la VAS ai fini dell'emanazione del parere motivato di compatibilità ambientale ai sensi dell'art.15 del d.lgs. 152/2006

Procedimento VAS regionale

Proponente: Ente Parco nazionale dell'Arcipelago toscano

Autorità procedente: Consiglio regionale

Autorità competente: Giunta regionale

DIREZIONE GENERALE DELLA PRESIDENZA
Area di coordinamento Programmazione e controllo
Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e Verifica (NURV)

Oggetto: Piano del Parco nazionale dell'Arcipelago toscano – Procedimento VAS regionale - Parere motivato di compatibilità ambientale (art.15 d.lgs.152/2006).

II NURV

come composto ai sensi della deliberazione della G.R. n. 514 del 16.07.2007 avente ad oggetto “L. 17 maggio 1999, n.144, art. 1 Nucleo unificato regionale di valutazione e verifica degli investimenti pubblici (NURV). Modifica deliberazione della Giunta regionale n.845 del 20.11.2006.”, nella seduta del 30 settembre 2009, presenti i seguenti componenti con potere deliberante:

Componenti	Presenti	
Moreno Mugelli		SI
Giovanna Scarselli		SI
Maria Chiara Montomoli	delega Guido Rogai	SI
Marco Chiavacci		NO
Marco Gamberini		NO
Danilo Lippi		NO
Paolo Giacomelli		NO
Antonella Turci	delega Mauro Luperini	SI
Leonardo Borselli		NO
Fabio Zita		NO
Patrizia Lattarulo	delega Leonardo Piccini	SI
Stefano Rossi		SI

Visti

- il d.lgs. 152/2006 recante “Norme in materia ambientale”, ed in particolare la Parte seconda relativa alle “Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione di impatto ambientale (VIA) e per l’autorizzazione ambientale integrata (IPPC);
- la legge regionale 11 agosto 1999, n.49 “Norme in materia di programmazione regionale”;
- il decreto del Presidente della Giunta regionale del 2.11.2006, n.51/R “Regolamento di disciplina dei processi di valutazione integrata e di valutazione ambientale degli strumenti di programmazione di competenza della Regione in attuazione dell’art.16 della LR 49/99 e dell’art.11 della LR 1/2005”;
- la delibera della Giunta regionale 4 agosto 2008, n.635 “Indirizzi applicativi ed organizzativi in materia di consultazioni per le valutazioni ambientali strategiche nazionali e interregionali – integrazione della delibera di Giunta regionale n.13 del 14.1.08”, come modificata dalla delibera della Giunta regionale 13 luglio 2009, n.613;

- la delibera della Giunta regionale 9 febbraio 2009, n.87 “D.Lgs. 152/2006 – Indirizzi transitori applicativi nelle more dell’approvazione della legge regionale in materia di VAS e di VIA”, come modificata dalla delibera della Giunta regionale 13 luglio 2009, n.613;

Richiamati

- la legge 6 dicembre 1991, n.394 “Legge quadro sulle aree protette”;
- il DPR 22 luglio 1996 che ha istituito l’Ente Parco Nazionale dell’Arcipelago Toscano;

Premesso che

- la Comunità del Parco con delibera del 6 dicembre 2007 ha espresso parere favorevole sul Piano medesimo con osservazioni;
- il Consiglio Direttivo del Parco ha approvato il Piano del Parco con delibera n.40 del 21.12.2007;
- la Consulta tecnica regionale per le aree protette e la biodiversità in data 29.02.2008 ha espresso parere favorevole sul Piano con proposte di modifica;
- in data 18/02/2008 il Settore Tutela e Valorizzazione delle Risorse Ambientali della Regione Toscana con nota prot. AOOGRT/0046177/P.130.020 ha richiesto alle competenti strutture regionali il parere sulla conformità del piano agli strumenti di programmazione e pianificazione regionali;
- la Regione Toscana con DCR 8.7.2008 n.52 ha adottato il Piano del Parco con prescrizioni e raccomandazioni;
- che la delibera GR 87/2009 della Regione Toscana individua per i piani e programmi la cui approvazione è di competenza della Regione Toscana, la Giunta regionale quale autorità competente per la VAS con il supporto tecnico istruttorio del NURV;

Considerato che

- il Piano adottato, comprensivo dei contenuti del Rapporto Ambientale, è stato depositato dal 01/08/2008 al 10/09/2008, oltre che presso la sede dell’Ente Parco, presso le sedi della Regione Toscana, delle Province di Livorno e Grosseto, della Comunità Montana dell’Arcipelago, dei Comuni di Livorno, Capraia, Isola del Giglio, Marciana Marina, Marciana, Campo nell’Elba, Portoferraio, Capoliveri, Porto Azzurro, Rio Marina e Rio nell’Elba;
- le osservazioni al Piano ed ai contenuti del Rapporto Ambientale dovevano pervenire al Parco Nazionale entro 80 giorni dalla data di deposito;
- in data 30/07/2009 il Settore Tutela e Valorizzazione delle Risorse Ambientali della Regione Toscana con nota prot. AOOGRT/206744/P.130.020 ha richiesto alle competenti strutture regionali il parere sul piano controdedotto anche alla luce delle osservazioni pervenute;
- in data 16/09/2009 il settore Strumenti della Valutazione Integrata e dello Sviluppo Sostenibile con nota Prot. AOOGRT/239903/F.50.20.10 ha richiesto alle competenti strutture regionali osservazioni e contributi sui contenuti del Rapporto Ambientale;

Preso atto che

- Con nota Prot. AOOGR /0234161/P.130.40 del 09/09/2009 il Settore Tutela e Valorizzazione delle risorse ambientali ha espresso parere favorevole in relazione allo studio di incidenza del Piano del parco Nazionale dell'arcipelago Toscano evidenziando comunque la necessità di una valutazione complessiva che non si limiti ai singoli piani o progetti ma che tenga conto degli effetti cumulativi che questi possono determinare sui siti Natura 2000;

Esaminati

- I documenti prodotti dall'Ente Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano:
 - ✓ Piano del Parco ed in particolare i documenti: Relazione, Norme Tecniche di Attuazione, Studio di Incidenza, Cartografia di piano, Verifica dei contenuti del piano del parco previsti dall'All. VI alla Parte II del D.Lgs. 152/06;
- le osservazioni al Piano del Parco pervenute in sede di consultazione pubblica e le relative controdeduzioni dell'Ente Parco nazionale dell'Arcipelago ;

Esprime le seguenti valutazioni

Il documento di piano "Verifica dei contenuti del piano del parco previsti dall'All. VI alla Parte II del D.Lgs. 152/06" è stato redatto con l'obiettivo di evidenziare i temi del rapporto ambientale già presenti all'interno dei documenti che costituiscono il Piano del Parco al fine di valorizzarne i contenuti di sostenibilità ambientale; il documento è stato redatto in stretto rapporto con lo Studio di Incidenza. La fase di consultazione svolta nell'ambito del processo di Piano ha dunque avuto ad oggetto anche i contenuti e le analisi proprie del Rapporto Ambientale. La documentazione è stata inviata ai soggetti con competenza ambientale ed è stata resa disponibile per la consultazione pubblica (80 giorni per la presentazione di osservazioni) presso le sedi della Regione, delle Province, dei Comuni e delle Comunità Montane interessate. Le osservazioni pervenute sia da soggetti istituzionali che da parte del pubblico sono state valutate ed eventualmente recepite all'interno del Piano del Parco.

L'istruttoria prende in esame, secondo quanto previsto all'allegato VI del Decreto Legislativo 152/06, i contenuti previsti dal Rapporto Ambientale ai fini dello svolgimento della valutazione.

1. "Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del Piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani e programmi"

Il Piano, in base alle caratteristiche naturali, culturali e socio-economiche dell'area del Parco dell'Arcipelago Toscano, si è posto i seguenti obiettivi:

- a) conservazione della diversità di paesaggi terrestri e marini (obiettivo di paesaggio)
- b) conservazione della specifica caratterizzazione biogeografia, geologica, geomorfologia, mineralogica dell'area (obiettivo di biodiversità).
- c) restauro e recupero ambientale a lungo termine dei sistemi naturali modificati dal passato sfruttamento e abbandonati (obiettivo di funzionalità ecologica)
- d) gestione del Parco come elemento chiave del contesto ecologico del Tirreno settentrionale e in relazione alle conservazione dell'ambiente marino di tutto il Tirreno (obiettivo di area vasta)
- e) conservazione e restauro dei contenuti storici, archeologici, artistici e culturali del Parco (obiettivo di cultura)

f) contribuzione allo sviluppo sociale ed economico sostenibile delle comunità locali, mediante l'integrazione del Parco nelle attività dell'intero arcipelago e della vicina fascia costiera (obiettivo di sviluppo economico)

g) sviluppo e regolamentazione della fruizione da parte del pubblico (obiettivo di fruizione)

La disciplina di piano si esplica attraverso: la zonizzazione, le NTA ed indirizzi e prescrizioni relative a specifiche risorse/attività, e prevede:

- patrimonio naturale - indirizzi normativi da applicare per i diversi tipi di risorse. Il Piano detta indicazioni per la gestione naturalistica, floristica e vegetazionale
- difesa del suolo - indirizzi di tutela geo-ambientale, orientamenti per il recupero ambientale delle aree estrattive, cautele da osservare per una corretta gestione integrata delle acque sotterranee e superficiali.
- patrimonio paesistico - riqualificazione e valorizzazione in coerenza con gli statuti dei luoghi definiti dagli strumenti urbanistici comunali. Sono individuate le aree di recupero ambientale, i percorsi e i punti panoramici rilevanti ai fini della fruizione visiva del paesaggio costiero e delle aree interne.
- patrimonio culturale – sono individuate le aree e gli elementi di specifico interesse storico, artistico, culturale, archeologico prevedendone la segnalazione, il recupero, il riuso e la valorizzazione in forme appropriate. Le individuazioni del Piano dovranno essere integrate, aggiornate e specificate dai Comuni in sede di formazione dei rispettivi strumenti urbanistici.
- attività economiche - il Piano offre indicazioni e formula limitazioni per le attività di pesca, agricole e zootecniche.

In particolare la disciplina relativa alla parti a mare tiene conto delle esigenze di protezione che riguardano anche le aree esterne al perimetro del Parco nonché delle esigenze di integrazione ecologica, paesistica e funzionale tra le parti a mare e le parti terrestri. Infine il Piano propone forme più specifiche di disciplina – integrative di quelle articolate per le differenti zone A, B, C, D - per gli interventi relativi agli impianti tecnologici, agli interventi edilizi e agli interventi per lo sviluppo dell'agricoltura. Sono inoltre previsti l'organizzazione dei servizi e delle strutture del parco, la redazione di piani di gestione, la realizzazione di progetti di valorizzazione.

Le verifiche di coerenza con altri strumenti di pianificazione territoriale e settoriale sono state svolte nel corso della formazione del piano ed hanno riguardato in particolare il P.I.T. ed il PRAA della Regione Toscana, i PTCP delle Province di Livorno e Grosseto, e la pianificazione urbanistica dei Comuni interni al Parco. Il confronto con il PRAA ha riguardato la verifica di coerenza tra gli obiettivi di piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale regionali che discendono da quelli contenuti nella normativa comunitaria e nazionale.

Sono stati correttamente evidenziati i contenuti e le finalità del piano; per quanto riguarda le analisi di coerenza con la pianificazione territoriale e settoriale ne viene dato atto nelle fasi di formazione del piano ma non vengono riportati gli esiti principali di tale analisi.

2. *“Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano o Programma”*

“Caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate”

“Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al Piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti

di importanza comunitaria per la protezione di habitat naturali e della flora e della fauna selvatica”

Relativamente alla componente **suolo** sono stati evidenziati, in sintesi, i seguenti aspetti di problematicità:

- ✓ I processi di abbandono delle zone agricole di versante, delle relative sistemazioni tradizionali e la presenza di vaste aree minerarie costituisce un potenziale elemento critico rispetto al rischio idrogeologico;
- ✓ Nel territorio del parco sono presenti aree a pericolosità geomorfologica elevata e molto elevata particolarmente concentrate nelle zone costiere, nelle aree alto collinari a maggiore acclività e nelle aree in passato interessate da attività minerarie;
- ✓ Gran parte delle principali pianure costiere sono esposte a rischio di alluvione. Queste ultime sono anche sede delle principali falde acquifere e sono caratterizzate da un'elevata vulnerabilità all'inquinamento. Problemi ambientali connessi con l'inquinamento assumono una particolare rilevanza in corrispondenza delle aree minerarie dimesse dell'Elba occidentale, nelle aree costiere per i problemi di sversamento illecito di idrocarburi in mare e per l'ingressione di acqua salina dal mare nelle falde freatiche;
- ✓ Oltre alla presenza di strutture antropiche e di aree minerarie lo sviluppo degli incendi può aggravare locali condizioni di rischio geomorfologico, in un territorio caratterizzato da un indice di pericolosità per lo sviluppo degli incendi boschivi di livello “alto”;
- ✓ Tutte le isole dell'Arcipelago si caratterizzano per la sostanziale scarsità di risorse idriche specialmente nei mesi estivi quando il massiccio afflusso turistico richiede l'attivazione di apporti idrici dal continente mediante navi cisterna. Il sovrasfruttamento degli acquiferi delle pianure costiere ha determinato il degrado qualitativo delle acque di falda per l'ingressione di acqua salina dal mare.

Per quanto riguarda gli **aspetti socio economici** è stato evidenziato che la forte capacità di attrazione turistica dell'Arcipelago ha reso possibile un elevato ritmo di crescita economica. Questo modello di crescita è, però, caratterizzato da molteplici squilibri che richiedono interventi correttivi. I principali squilibri sono la stagionalità delle attività economiche principali, la non omogeneità della distribuzione della popolazione sul territorio dell'arcipelago, la tendenza dei flussi turistici a concentrarsi in alcune delle aree territoriali che portano come conseguenza economica la diversità nel reddito medio disponibile per abitante. Dal punto di vista ambientale, gli squilibri dello sviluppo contribuiscono ad abbassare il grado di sostenibilità: aggravano l'impatto delle attività economiche sull'equilibrio ambientale mettendo a dura prova, in alcuni periodi dell'anno ed in alcune aree, la "capacità di carico" dell'Arcipelago. Più in generale, i margini di compatibilità tra ambiente, da un lato, e turismo di massa, dall'altro, appaiono piuttosto esigui e mostrano una progressiva tendenza a restringersi.

Relativamente alla componente **aria** è stato evidenziato che i comuni dell'Arcipelago sono caratterizzati da un buono stato di qualità dell'aria ambiente, risultando di classe A, secondo la classificazione regionale, per la gran parte degli inquinanti esaminati, eccezion fatta per il PM10, per il quale risulta in classe B. Le principali pressioni sono costituite dalle emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti (dirette ed indirette) e dal rumore generato principalmente dalla circolazione dei mezzi; entrambe queste pressioni diventano elevate nel periodo estivo, in relazione al forte afflusso turistico. Nell'arcipelago non sono presenti poli produttivi significativi con consistenti consumi di energia. Per quanto riguarda le fonti rinnovabili il PTCP di Livorno indica tra le strategie l'uso e la diffusione delle FER e promuove la redazione del Piano Energetico Comunale. Il PTCP di Grosseto individua per ogni comune le migliori FER utilizzabili: per le isole del Giglio e Giannutri la FER applicabile è il solare termico e fotovoltaico utile per livellare la domanda di picco estiva.

Per quanto riguarda la gestione dei **rifiuti** lo smaltimento viene risolto trasportando tutta la produzione sul continente per essere avviata alle discariche di Livorno e Grosseto: sono comunque presenti notevoli criticità in relazione ai siti ancora presenti:

- Isola d’Elba: dei 9 siti censiti, solamente due sono in attività e dei 7 siti chiusi – e fuori norma in quanto privi di sistemi protezione dall’inquinamento – solo due sono stati bonificati.
- Isola del Giglio: esiste un’unica discarica fuori norma esaurita dal punto di vista volumetrico, che attualmente viene utilizzata come stoccaggio temporaneo per rifiuti ingombranti ed inerti; il sito è in attesa di un progetto di bonifica e recupero ambientale.
- Pianosa: censite diverse micro discariche sparse su tutta l’isola che vanno dai pochi metri cubi di materiale abbandonato fino a 15.000 mc di rifiuti ed inerti.
- Capraia: esiste una discarica per rifiuti urbani abusiva, chiusa e non bonificata ubicata al limite del confine del Parco; una seconda in funzione raccoglie i rifiuti inerti ed ingombranti. La produzione attuale viene portata in continente presso la discarica provinciale di Livorno.

Per quanto riguarda le componenti **biodiversità, vegetazione, flora e fauna** viene evidenziato l’elevato valore naturalistico del territorio. Le principali cause di modificazione o minaccia evidenziano la negativa influenza dei processi di urbanizzazione e delle attività e strutture turistico/balneari.

Descrizione	Influenza/grado
Abbandono	Negativa/medio
Pascolo	Positiva/basso
Evoluzione della vegetazione	Negativa/medio
Pesca professionale	Negativa/medio
Pesca sportiva	Negativa/basso
Incendi	Positiva-Negativa/basso
Urbanizzazione	Negativa/elevato
Impianti e attività balneari/nautiche	Negativa/elevato
Predazione	Negativa/medio
Invasione di una specie	Negativa/medio

In generale le principali cause di modificazione ambientale sono direttamente o indirettamente connesse al turismo balneare. È rilevante, soprattutto all’Isola d’Elba, l’impatto degli incendi. In generale, per preservare gli elevatissimi livelli di biodiversità e di valore naturalistico, occorre evitare un ulteriore aumento del livello di antropizzazione e di frammentazione degli ambienti naturali e seminaturali. È inoltre opportuno individuare, in base alla distribuzione degli elementi più sensibili, le aree costiere dove regolamentare le attività balneari e nautiche.

Oltre agli habitat terrestri particolare interesse rivestono gli habitat marini ed in particolare le Praterie di Posidonia oceanica diffusamente presente nelle aree a mare prospicienti la costa . I principali fattori responsabili della regressione delle praterie sono costituiti da un complesso di fattori naturali e di origine antropica; tra questi ultimi la costruzione delle opere costiere che interferiscono con le dinamiche di distribuzione dei sedimenti, l’inquinamento delle acque e l’aumento della loro torbidità, la pesca a strascico che scalza intere “matte” mettendo a nudo il substrato, gli ancoraggi in zone ad alta concentrazione di diportisti nautici.

L’Arcipelago Toscano costituisce l’area con la maggiore concentrazione delle specie e degli habitat di interesse conservazionistico selezionati nel corso del Progetto RENATO. La fauna terrestre dell’Arcipelago presenta aspetti differenziati e specifici. Le isole presentano elevati valori di

diversità per quanto riguarda i principali gruppi di invertebrati terrestri rispetto alla maggior parte delle isole tirreniche e circumsiciliane. Lo sviluppo antropico a danno di habitat peculiari per alcune specie, come il turismo negli ambienti dunali e sabbiosi, il prelievo dai corsi d'acqua e il loro inquinamento, la riduzione dei residuali habitat paludosi e delle limitate zone umide, rischia di compromettere il valore ecologico di tali cenosi.

Per quanto riguarda le **risorse idriche** si evidenzia un deficit nell'approvvigionamento per quasi tutte le isole nei mesi estivi mediamente intorno ai 30.000 mc/gg; lo stato della rete acquedottistica presenta perdite fino al 39% per l'Isola d'Elba rendendo la razionalizzazione degli impianti un obiettivo fondamentale. Nell'isola di Pianosa, nonostante siano stati trivellati 5 pozzi profondi, solo uno risulta funzionante ma le conoscenze relative alla sua potenzialità sono scarse: risulta necessario razionalizzare la risorsa sfruttando i serbatoi già presenti sull'isola. La falda risulta comunque vulnerabile. Nell'isola di Capraia e Giannutri l'approvvigionamento avviene esclusivamente con nave cisterna con oneri elevati. Sull'isola del Giglio è presente un dissalatore.

Il sistema depurativo senza riportare una distinzione di peso fra i vari comuni isolani, è alquanto complesso e comunque dimostra che l'attuale sistema è fortemente deficitario. Negli studi di piano prodotti dall'A.T.O. 5, relativamente ai tematismi fognatura e depurazione, vengono individuati degli indicatori di criticità per le isole d'Elba e Capraia: condotte fognarie vetuste, impianti di trattamento inefficienti, perdite in fogna, raccolta dei reflui inadeguata, depurazione dei reflui inadeguata, eccessivo frazionamento degli impianti di depurazione, zone non servite da servizio di fognatura, zone non servite da servizio di depurazione. La Comunità Montana dell'Elba e Capraia – che gestisce la maggior parte del sistema di smaltimento sulle due isole – ha in corso di approvazione il progetto di “Adeguamento dei sistemi di smaltimento a mare delle acque reflue”; è un primo passo attuativo per raggiungere le finalità fissate nel Piano dell'A.T.O. programmato su 25 anni di gestione del nuovo servizio idrico integrato.

Per quanto riguarda le **acque marine** si evidenzia un ambiente particolarmente ricco ed ecologicamente significativo. Pesca, attività nautiche, balneazione, pesca sportiva, immersioni subacquee, rappresentano dei “fattori di disturbo” che dovranno essere oggetto di attenta pianificazione. La qualità delle acque di balneazione risulta generalmente elevata in tutte le isole dell'Arcipelago Toscano. Tutte le aree costiere comprese tra la costa e i primi cinque metri di profondità, tutte le aree con fondi rocciosi e quelle con praterie di Posidonia oceanica sono da considerarsi aree critiche in quanto siti di reclutamento del novellame delle specie costiere ed aree di riproduzione per molte specie. Le principali pressioni che determinano un impatto negativo sull'ambiente marino sono riconducibili a:

1. inquinamento delle acque correlato all'immissione di acque reflue;
2. traffico marittimo e rischi di sversamento a questo correlati;
3. afflusso di natanti e imbarcazioni da diporto e non che frequentano le acque costiere prospicienti le principali spiagge: transito, ancoraggi, scarichi a mare, inquinamento da sostanze pericolose (carburante, olii, detergenti);
4. afflusso turistico che si riversa nelle spiagge
5. pesca (strascico svolto entro i 50 m di profondità).

Relativamente alla componente **paesaggio** si evidenzia che lo stesso ha subito una notevole variazione dal secondo dopoguerra, infatti l'avvento delle attività turistiche, seppur stagionali, ha comportato una diminuzione delle aziende agricole modificando così il paesaggio agrario in una campagna urbanizzata. I terrazzamenti sono stati abbandonati, determinando una sensibile perdita di superfici vitali e ripercussioni di carattere paesaggistico ambientale. I terrazzamenti sono stati investiti da macchia mediterranea che rende l'area maggiormente soggetta ad incendi e banalizza il paesaggio, alterando inoltre l'equilibrio idrogeologico delle aree collinari; il terrazzamento infatti

consentiva un graduale deflusso delle acque sui fianchi delle vallate, acque che poi in parte venivano infiltrate nel suolo ed in parte regimate dai muri a secco ed incanalate dai sentieri di collegamento. La situazione attuale determina fenomeni di erosione e rischi di danni delle aree antropizzate poste a valle. La morfologia insediativa, centrata sul rapporto collina-costa, in seguito alla crescita turistica ha fatto sì che vi sia stata una crescita urbana più prossima alle coste ed agli assi principali viari, con strutture insediative di tipo turistico. Per quanto riguarda le altre isole dell'Arcipelago la tendenza consolidata è quella di una completa naturalizzazione, le aree agricole residuali rappresentano ormai solo frammenti di paesaggi.

Si evidenzia inoltre che l'arcipelago Toscano è incluso tra le **zone a criticità ambientale nel PRAA 2007-2010 (H16)**. Gli obiettivi territoriali e gli effetti attesi conseguenti alle azioni previste sono riportati nella seguente tabella.

Obiettivo territoriale connesso alle criticità evidenziate	Effetti attesi in conseguenza delle azioni previste
Migliorare l'approvvigionamento idrico dell'isola	Aumento % dell'acqua fornita al consumo
Garantire un efficace sistema di smaltimento delle acque e la sua depurazione	Aumento % delle acque reflue smaltite e depurate
Realizzazione di una gestione integrata e unitaria dei rifiuti	Diminuzione % della produzione totale dei rifiuti; Aumento della % di RD; Creazione di una gestione unica per le problematiche dei rifiuti
Bonifica dei siti minerari e recupero del territorio	Ripristino delle aree minerarie dismesse
Bonifica dei siti contaminati da amianto	Ripristino delle aree contaminate da amianto
Recupero e mantenimento delle condizioni di equilibrio idrogeologico	Riduzione delle aree soggette a rischio di inondazione
Controllabilità degli effetti delle trasformazioni territoriali	Riduzione degli interventi straordinari di manutenzione
Riduzione del rischio da radon	Individuazione delle zone con elevato rischio radon
Sviluppo fonti alternative di energia	Produzione % di energia da fonti rinnovabili

Nel PRAA viene inoltre identificata una prima proposta di ipotesi sperimentale per la gestione di alcuni aspetti delle zone di criticità ambientali; la scheda C "Gestione integrata delle aree costiere nel sistema insulare toscano" interessa le azioni per l'area critica dell'Arcipelago. Nelle attività previste in tale scheda è soggetto coinvolto anche il Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano.

La caratterizzazione dello stato dell'ambiente è stata svolta in modo puntuale ed è stata ben finalizzata all'individuazione delle principali criticità e dei problemi ambientali del territorio dell'arcipelago.

3. "Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli stati membri, pertinenti al piano o programma, e il modo in cui durante la sua preparazione si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale"

Gli obiettivi di sostenibilità e protezione ambientale utilizzati per la valutazione delle scelte e delle azioni contenute nel Piano sono i macro obiettivi contenuti nel Piano Regionale di Azione Ambientale (PRAA) della Toscana, 2007-2010, che definisce la strategia regionale in tema ambientale in coerenza con quella comunitaria e nazionale.

I macro obiettivi sono stati raggruppati secondo le seguenti componenti: suolo, aspetti socio-economici e qualità dell'aria, energia, rifiuti, biodiversità/vegetazione/flora/fauna, acque interne, acque marine e paesaggio.

L'analisi di coerenza tra il piano e gli obiettivi di sostenibilità individuati evidenzia un rapporto di coerenza dello stesso rispetto a tutti gli obiettivi; l'analisi tuttavia non è supportata da alcun strumento, ad esempio una matrice, che metta in relazione tutti gli obiettivi di piano e gli obiettivi di sostenibilità.

4. *“Possibili effetti significativi sull’ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l’acqua, l’aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l’interazione tra i suddetti fattori. Devono considerarsi tutti gli effetti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi e sinergici, a breve, medio, lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi”*

“Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull’ambiente dell’attuazione del Piano o del Programma”

L’analisi dei possibili effetti significativi è stata svolta considerando per ogni componente ambientale (suolo, aspetti socio-economici, qualità dell’aria, energia, rifiuti, biodiversità/vegetazione/flora/fauna, acque interne, acque marine e paesaggio) gli obiettivi di piano direttamente correlati. Tale impostazione non rende possibile l’analisi degli effetti di determinate scelte di piano su componenti ambientali non direttamente correlate; ad esempio come interagiscono obiettivi di piano connessi alla tutela e conservazione della biodiversità con il sistema socio-economico, con la risorsa idrica o con la componente suolo. L’analisi svolta dei possibili effetti significativi conduce quindi ad una scontata valutazione positiva per tutte le componenti ambientali.

Infatti è più che evidente che uno o più obiettivi di piano ad esempio riguardanti le acque superficiali devono porsi in coerenza con gli obiettivi di sostenibilità generale inerenti tale componente “acqua” mentre non è affatto scontato che i medesimi obiettivi di piano stiano nel medesimo rapporto di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità generale inerenti la componente “rifiuti” o “aria”. Tale tipo di analisi non è stata svolta; la valutazione degli effetti dovrebbe essere finalizzata alla verifica dell’interazione delle scelte di piano (obiettivi e azioni) con tutte le componenti ambientali ed in particolar modo con le criticità evidenziate nel quadro conoscitivo.

Dalla valutazione dei possibili impatti significativi emergono dunque solo effetti positivi di tipo diretto.

5. *“Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste.”*

“Sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti”

La relazione è stata svolta con l’obiettivo di evidenziare i contenuti del Rapporto Ambientale, di cui all’art.13 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., già presenti all’interno dei documenti che costituiscono il Piano del Parco; la fase di consultazione svolta nell’ambito del processo di Piano ha dunque avuto ad oggetto anche i contenuti e le valutazioni proprie del Rapporto Ambientale. La documentazione è stata inviata ai soggetti con competenza ambientale ed è stata resa disponibile per la consultazione pubblica (80 giorni per la presentazione di osservazioni) presso le sedi della Regione, delle Province, dei Comuni e delle Comunità Montane interessate. Le osservazioni pervenute sia da soggetti istituzionali che da parte del pubblico sono state valutate ed eventualmente recepite all’interno del Piano del Parco.

La redazione della relazione è stata svolta in stretto rapporto con la fase di redazione dello Studio di incidenza del Piano. Le fasi del lavoro svolto vengono di seguito sintetizzate.

Fasi del procedimento	Descrizione
1. Valutazione della situazione ambientale	Definizione dello stato attuale dell'ambiente mediante la raccolta di dati ed informazioni bibliografiche disponibili.
2. Individuazione degli obiettivi di sostenibilità	Individuazione degli obiettivi generali (macro obiettivi) e specifici di sostenibilità ambientale a partire da quelli contenuti nella normativa comunitaria, nazionale e regionale.
3. Valutazione ambientale del Piano del Parco	Individuazione, descrizione e valutazione della coerenza degli obiettivi e delle azioni previste dal Piano del Parco, rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale
4. Individuazione del sistema di monitoraggio.	Controllo degli effetti ambientali connessi all'attuazione delle azioni previste dal Piano del Parco, al fine di individuare tempestivamente eventuali effetti negativi imprevisti e essere quindi in grado di adottare opportune misure correttive

La sintesi non tecnica costituisce un capitolo del documento “Verifica dei contenuti del piano del parco previsti dall’All. VI alla Parte II del D.Lgs. 152/06”.

6. *“Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dall’attuazione del piano o del programma proposto”*

Per quanto riguarda il monitoraggio è stato definito un set di indicatori “utilizzabili” in riferimento alle diverse componenti ambientali interessate dagli interventi di Piano. Tale sistema comprende molti indicatori di contesto (circa 110 indicatori) mentre risulta carente di indicatori di realizzazione volti a misurare il grado di attuazione del piano e la sua efficacia nel raggiungimento degli obiettivi.

Non sono stati chiaramente individuati gli strumenti necessari per l’attuazione dei monitoraggi, le responsabilità (non tutti gli indicatori dovranno essere rilevati direttamente dall’Ente Parco ma potranno essere desunti da monitoraggi svolti da altri enti quale Regione, Provincia, Comunità montana ecc) ed i tempi.

Tutto quanto sopra premesso e valutato

il NURV

esprime le seguenti conclusioni

1. I contenuti previsti dal Rapporto Ambientale, di cui all’allegato VI del Decreto Legislativo 152 del 3 aprile 2006 “Norme in materia ambientale” e s.m.i., sono stati riportati nella documentazione di piano. Per sua definizione il Piano per il Parco costituisce lo strumento direttamente connesso alla gestione sostenibile del territorio ed al perseguimento degli obiettivi della Rete Natura 2000; gli effetti del Piano per il Parco sono dunque caratterizzati da una generale positività;
2. Si dà atto, ai sensi dell’art.10 comma 3 del d.lgs. 152/06, che è stata espletata con esito positivo la Valutazione di Incidenza del Piano del Parco nazionale dell’Arcipelago Toscano a cura del Settore tutela e valorizzazione delle risorse ambientali della Regione Toscana, comunicata con nota Prot. AOOGR /0234161/P.130.40 del 09/09/2009 all’Ente Parco. E’ stata comunque evidenziata la necessità di una valutazione complessiva del piano che non si

limiti ai singoli piani o progetti ma che tenga conto degli effetti cumulativi che questi possono determinare sui siti Natura 2000.

3. Prima della trasmissione di tutta la documentazione di Piano agli organi competenti per l'approvazione si richiede di portare a sintesi, anche con una rappresentazione matriciale, la valutazione dei potenziali effetti significativi (negativi e positivi) del piano sulle componenti ambientali correlando tutte le azioni di piano e tutte le componenti ambientali in modo da mettere in evidenza sia gli effetti diretti che gli effetti indiretti anche al fine di evidenziare il contributo del piano al miglioramento delle problematiche ambientali evidenziate nella caratterizzazione dello stato dell'ambiente e nel PRAA 2007-2010, che inserisce il territorio dell'arcipelago tra le aree critiche;
4. Dalla caratterizzazione dello stato dell'ambiente emergono una serie di criticità generali per il territorio del parco per le quali è necessario attivare uno sforzo congiunto di tutti gli enti territoriali coinvolti al fine di trovare, ognuno per le proprie competenze, soluzioni e strategie efficaci. In questa direzione si richiede che, in sede di redazione del Piano Pluriennale Economico e Sociale, l'Ente Parco individui azioni e strumenti propri e che promuova iniziative ed azioni congiunte con gli altri enti locali per dare risposta ai problemi ambientali emersi.
5. Prima della trasmissione di tutta la documentazione di Piano agli organi competenti per l'approvazione si richiede di rivedere il sistema di monitoraggio finalizzandolo maggiormente al controllo, relativamente agli indicatori di contesto, delle criticità ambientali evidenziate nel quadro conoscitivo con le quali il piano interagisce, eventualmente riducendo ad un set di indicatori significativi da tenere sotto controllo. Si richiede inoltre di integrare il sistema di monitoraggio con indicatori di realizzazione volti a misurare il grado di attuazione del piano e la sua efficacia nel raggiungimento degli obiettivi posti, l'indicazione delle responsabilità e dei tempi. Il monitoraggio infatti ha lo scopo di verificare la sostenibilità delle scelte di piano effettuate e controllare l'eventuale insorgere di impatti negativi anche non previsti. Qualora disponibili si richiede di inserire per ciascun indicatore del sistema di monitoraggio il valore attuale e conseguentemente il target da raggiungere.
6. Prima della trasmissione di tutta la documentazione di Piano agli organi competenti per l'approvazione, si raccomanda all'Ente Parco di redigere la proposta di dichiarazione di sintesi che dovrà essere trasmessa congiuntamente alla documentazione di piano. Si richiede di esplicitare nella proposta di dichiarazione di sintesi il percorso di formazione del piano ed i tempi e i modi con cui la VAS è intervenuta in tale percorso.

Il presente documento costituisce il contributo tecnico istruttorio del NURV da proporre alla Giunta regionale in qualità di autorità competente per la VAS ai fini dell'espressione del parere motivato, ai sensi dell'art.15 del d.lgs.152/2006, concernente il Piano del Parco nazionale dell'Arcipelago toscano.

Firenze, 30 settembre 2009

Il Presidente